PUGLIA: la provincia di Lecce registra il maggior indice d'emigrazione di tutto il Mezzogiorno: 60 mila in un anno

Salento: non è povero ma tutti fuggono

La DC è l'espressione della parte più reazionaria della zona — Non vi è via di salvezza senza la riforma agraria — Stazione di provincia con sportello riservato ai biglietti per l'estero

Dal nostro inviato

LECCE, 30

Una stazione ferroviaria gremita di gente che parte. valigie, zaini, bagagli dapertutto, uno sportello apposito per i biglietti per l'estero (cosa insolita per una stazione di provincia), un movimento eccezionale e nello stesso tempo silenzioso. Questo il quadro che si presenta al viaggiatore in arrivo nel capoluogo del Salento.

Ma non è la realtà della città che produce e vive, ma della città che muore e dalla quale si fugge alla ricerca del lavoro, della vita. Non si esagera se si afferma che non v'è cittadino attivo leccese che non sappia cosa sia l'emigrazione, stagionale o a tempo indeterminato. I più non tornano nemmeno per i brevi periodi delle feste tradizionali. Il Salento è alla estrema punta dell'Italia. Il viaggio dalla Svizzera o dalla Germania, o dalla stessa Milano o Torino costa molto. E poi si perdono troppe giornate lavorative.

Lecce è la provincia da cui si fugge. La provincia senza miracolo. Nel solo 1962 sono fuggiti dalla provincia di Lecce ben 60 mila lavoratori. La cifra più alta che si sia avuta nel Mezzogiorno. Si potrebbe dire che di leccesi ce ne sono più fuori che dentro. I 94 comuni della provincia portano i segni di questo dramma; ci sono rimasti solo i vecchi ed i bambini. A Marciano di Leuca, un piccolo comune del basso Salento, il 32 per cento della popolazione ha preso la via dell'estero o del Nord.

Il volto del Salento non è cambiato da quello che era venti, trenta anni or sono. E' solo una provincia spopolata. Non vi è stato un solo insediamento industriale da assorbire nemmeno un migliaio di lavoratori che fuggivano dalle campagne. Non c'è stata via di salvezza se non la fuga.

Eppure il Salento non e povero: 60 mila ettari di vigneto; 80 mila di oliveto; 10 mila ettari coltivati a tabacco (prima erano 18 mila). Ma è una ricchezza nelle mani di pochi, proprietà a colonia con contratti strozzatori, vigneti condotti a compartecipazione o oliveti condotti a colonia a condizioni tali che a chi lavora per vivere non è rimasta che la strada dell'emigrazione.

Non vi è via di salvezza per il Salento senza una riforma agraria generale, senza l'abolizione dei vecchi contratti strozzatori, senza radicale riforme di struttura nelle campagne.

Argomenti e problemi che la DC a Lecce non ha mai affrontato, nemmeno a parola; perchè la DC leccese è l'espressione della parte più reazionaria della provincia. E' l'espressione dei concessionari di tabacco attraverso il ministro Codacci-Pisanelli, capolista democristiano, o degli agrari, attraverso il deputato Chiatante, o degli speculatori di suoli edificatori attraverso il presidente della Camera di commercio Sellito, ora candidato d.c. al Parlamento.

Gli agrari leccesi sono con la DC e la DC è per gli agrari con una politica che non lascia scampo nemmeno per quei pochi che sono rimasti.

Oltre un milione di ettolitri di vino sono giacenti nelle cantine del Salento, la ricchezza più cospicua, il frutto del lavoro di coloro che son rimasti e che pensavano con la fuga dei più giovani di poter vivere un poco meglio.

Eppure il Salento non è povero, ripetiamo. Vi sono disponibilità nel sottosuolo: giacimenti di lignite, di bauxite, di fosforite inutilizzati. Ma a Lecce la DC e gli agrari non muovono nulla.

Sul piano dello sviluppo economico, dopo le decennali battaglie dei comunisti leccesi, dall'occupazione delle terre dell'Arneo, alle lotte per la nazionalizzazione delle Ferrovie del Sud-Est (una rete di 250 km. di strada ferrata in mano a concessionari, oltre alle concessioni delle autolinee) si sono ricordati solo nell'aprile del 1962 di tenere un convegno sullo sviluppo economico del Salento.

Il bilancio è rimasto quello di sempre, cioè quello di una provincia rimasta esclusa dal benchè minimo processo di industrializzazione. Del Consorzio per l'area di sviluppo industriale è rimasto solo ancora lo statuto, ma non vi è il riconoscimento. Lo stesso per il Consorzio del porto di Otranto. Ci sono solo in questi giorni lunghi comunicati governativi, e promesse, per il Consorzio del porto di Gallipoli.

Se c'è stata da parte della DC leccese qualche posizione di rivendicazione, spinta dall'azione incessante dei comunisti, come la presa di posizione per la nazionalizzazione delle Ferrovie del Sud-Est, ci hanno pensato gli stessi uomini del governo a dire no. Come il no del ministro Mattarella al voto del Consiglio provinciale di Lecce che chiedeva la nazionalizzazione di questa ferrovia.

Ad una crisi che incombe da anni sull'intero Salento la DC ha risposto solo, e in modo attivo, agevolando la fuga dei salentini verso l'estero o verso il Nord. Una politica che non è valsa nemmeno a far vivere un po' meglio i pochi che sono rimasti in una provincia che, ripetiamo, povera non è.

Italo Palasciano

NELLE FOTO - Vigneti del Salento: milioni di ettolitri di vino sono rimasti invenduti nelle cantine. Una scuola elementare a Gallipoli: la provincia di Lecce ha le strutture scolastiche più arretrate.

Consultate il MAGO e la SIBILLA
di ANCONA - Diplomati chiromanti di fama mondiale
Proff.ri cav. Michele e REGINA GRIECO
Essi vi predicono scientificamente il vostro destino, amori, interessi, malattie
Ancona, C.so C. Alberto 121

gigli
CALZATURE
Via Garibaldi, 4 Livorno
NUOVI MODELLI
NUOVI PREZZI
confrontateli

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Adoperate il SUPER NEO BARRERE P.R. 49 di Parigi
FIRENZE: Via Borgo S. Lorenzo 3, tel. 296.072 - Ogni giorno
LUCCA: Farm. Dr. Giannini - P.za S. Frediano - Ogni giorno
SIENA: mercoledì 3 aprile - Farm. Parenti - Banchi di Sopra
GROSSETO: giovedì 4 aprile - Amb. Medico - Via Roma, 36
PRATO: lunedì 8 aprile - Farm. dr. Guasti - P.za del Pesce
LIVORNO: giovedì 18 aprile - Farm. Internaz. - Via Grande
PORTOFERRAIO: venerdì 19 aprile - c/o Albergo Ape Elbana
PISA: mercoledì 24 aprile - Farm. dr. Bucalossi - Corso Italia
LA SPEZIA: venerdì 26 aprile - Alb. Impero - Corso Cavour

Oggi a Bari

Conferenza regionale delle donne lavoratrici

Dal nostro corrispondente

BARI, 30.

Una conferenza regionale delle donne lavoratrici si terrà domani domenica 31 marzo a Bari nel teatro Piccinni, indetta dal Partito comunista. Nel corso della manifestazione prenderà la parola la compagnia Baldina Berti Di Vittorio, candidata al Parlamento nella lista del PCI per la Circoscrizione Bari-Foggia, mentre pronuncierà il discorso conclusivo il compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale del partito per la Puglia.

Un appuntamento delle donne lavoratrici pugliesi alla vigilia del voto del 28 aprile per fare un bilancio degli anni scorsi di lotta per i problemi dell'emancipazione femminile e l'occasione propizia per chiedere alla DC un rendiconto del suo operato verso le masse femminili della regione pugliese.

Quel nuovo che c'è in Puglia, e non saremo noi a ignorarlo perché è il frutto delle lotte dei lavoratori, non riguarda le masse femminili o se le riguarda è in minima misura. Se c'è stato in alcune zone una maggiore occupazione di masse femminile ed in alcuni settori della produzione questo si regge sugli scarsi salari e sulle inadempienze contrattuali come avviene per esempio nel settore dell'abbigliamento.

Se si guarda invece il settore dell'agricoltura l'aumento della occupazione femminile è dovuta al fatto che la donna ha preso il posto nei campi degli uomini che sono emigrati, quando l'emigrazione non ha investito, come in zone della provincia di Bari e del Salento, le stesse masse femminili.

In sostanza l'arretratezza storica del lavoro femminile nei suoi aspetti sostanziali che le modifiche formali o il volto nuovo del neocapitalismo non ha modificato concretamente.

i. p.

Lutto

La Federazione del PCI di Pescara partecipa commossa al grave lutto che ha colpito il compagno Giuseppe D'Alonzo della segreteria della Federazione per l'immatura perdita della cara sorella Irma.

Al compagno D'Alonzo e ai suoi familiari giungano le più sentite condoglianze da parte di tutti i compagni e dell'Unità.

Sardegna: l'involuzione della Giunta DC-PSd'A

Un bilancio vecchio per nuove esigenze

L'opposizione unitaria dei comunisti e dei socialisti — Tentativo di sopraffazione della maggioranza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

La giunta regionale DC-PSdA ha presentato un bilancio per l'esercizio finanziario 1963 che, ancora una volta, conferma la involuzione dell'attuale maggioranza centrista.

Il bilancio continua a riflettere gli stessi indirizzi politici, gli stessi orientamenti economici, le stesse scelte di classe: così si afferma nella relazione di minoranza presentata dal compagno Girolamo Sotgiu, vice-presidente dell'Assemblea, e dal compagno Peralda, vice-presidente della Commissione Finanze.

I relatori sostengono che, per quanto si riferisce ai settori fondamentali, come l'agricoltura e l'industria la concezione che emerge è la stessa che ha caratterizzato i bilanci precedenti, espressione della politica conservatrice che la giunta ha finora perseguito.

Sembra che la giunta non si renda conto che i tempi sono profondamente mutati, che le esigenze di oggi sono assolutamente diverse da quelle di ieri, che problemi nuovi sorgono e chiedono di essere risolti.

Sembra che la giunta non avverta tutto questo: anzi continua a considerarsi soddisfatta di una legislazione che ha ormai fatto il suo tempo, di provvedimenti che lo sviluppo della situazione ha reso del tutto inefficienti. Infatti, in una infinità di leggine vengono dispersi i poco più di 30 miliardi che costituiscono le entrate previste per il 1963.

Dalle vicende emerse dalla presentazione del bilancio al Consiglio in data 20 marzo (solo 11 giorni prima della scadenza dell'esercizio provvisorio), che si collegano alla discussione sul Piano di rinascita, ha trovato definitiva conferma quella tendenza all'autoritarismo che è caratteristica del partito di maggioranza e che le professioni di fede democratica di tanti uomini della DC mal riescono a mascherare.

Questa tendenza si traduce nel tentativo di esautorare il potere legislativo, di rendergli difficile se non impossibile il legiferare, di sottrarsi alle decisioni e al controllo dell'Assemblea eletta dal popolo.

Le vicende del Piano di rinascita e del Bilancio di previsione confermano, pertanto, la tendenza sempre più marcata della DC di sostituirsi al controllo legislativo nella facoltà di deliberare, e di affermare ed imporre un incontrollato potere esecutivo. Solo la tenace azione condotta dalla opposizione ha consentito di affermare il principio che è il potere legislativo a decidere sulla validità di una linea economica.

Il tentativo di sopraffazione operato dalla maggioranza è originato da un gravissimo aspetto della situazione politica regionale: la maggioranza assoluta ottenuta nelle elezioni del '60 dalla Democrazia cristiana.

Ciò ha rafforzato la tendenza autoritaria di quel partito: la politica della giunta ne è la riprova.

Ogni volontà rinnovatrice è stata messa definitivamente da parte, con il consenso esplicito del Partito sardo d'azione, che sembra ormai rassegnato a far la parte subalterna del servo fedele di un padrone minaccioso.

Sia il relatore del PCI che il relatore del PSI (i socialisti in Sardegna perseguono una politica unitaria, di unione con i comunisti e le altre forze autonomistiche) fanno rilevare con forza che «il centrismo più vieto è diventato la caratteristica fondamentale dell'attuale formazione di governo regionale».

Il consolidamento del potere ha avuto come conseguenza lo approfondirsi delle lotte di corrente all'interno della DC. «Lotta di corrente — avvertono i compagni Sotgiu e Peralda — che si pone come lotta per la conquista del controllo del partito e della giunta più che come lotta per aprire una alternativa programmatica».

In tutti i settori dell'Assemblea vi è ormai la consapevolezza diffusa che la giunta in carica ha ormai fatto il suo tempo. La crisi è di fatto aperta anche se non riesce ancora a manifestarsi dal punto di vista parlamentare attraverso una crisi di governo.

La presentazione del bilancio, avvenuta in *extremis*, è stato un mezzo di pressione che la giunta ha utilizzato per convincere all'approvazione del Piano di rinascita i molti oppositori della maggioranza.

La stessa discussione sul Piano in Assemblea ha dimostrato che la maggioranza sta andando in frantumi (ben 5 dc, nelle votazioni a scrutinio segreto, si schieravano sistematicamente contro la giunta).

Non approvare il bilancio — è stato detto — potrebbe comportare lo scioglimento del Consiglio. Una tale prospettiva lascia indifferenti le sinistre, ma provoca il panico nel gruppo dc.

I consiglieri democristiani ritengono, infatti, che i risultati delle ultime elezioni regionali siano difficilmente ripetibili: molti di loro non potrebbero essere rieletti.

Da qui — affermano le sinistre — l'esitazione ad approvare il Piano di rinascita senza discussione per fare in tempo ad approvare il bilancio e scongiurare così lo spettro dello scioglimento dell'Assemblea.

Il coordinamento del bilancio col Piano non è, dunque, che un pretesto.

Per fortuna le sinistre, con la coraggiosa battaglia ingaggiata contro il Piano-truffa presentato dalla giunta, vanno gradatamente sventando la manovra della DC escogitata per un puro calcolo elettoralistico.

NELLA FOTO - Ricominciano anche in Sardegna le cerimonie elettorali: il presidente della Regione on. Corrias è attivissimo in questi giorni nel deporre «prime pietre», tagliare nastri, offrire «premi di fedeltà», elargire promesse.

Il N. 13 di
Rinascita
numero speciale per le elezioni
(in vendita in tutte le edicole)
La svolta che vogliamo
Palmiro Togliatti: I comunisti, i cattolici e l'avvenire dell'uomo.
Mario Alicata: Scuola e libertà.
Giorgio Amendola: Quale programmazione.
Ranuccio Bianchi Bandinelli: Un'Italia moderna e viva.
Arturo Colombi: Il domani delle campagne.
Lucio Lombardo Radice: Fine del «regime monarchico» nelle Università.
Gian Carlo Pajetta: Senza i comunisti non si va avanti.
Rinaldo Scheda: La svolta operaia.
Sergio Segre: Una autonoma politica estera di distensione.
Aldo Tortorella: I rapporti tra Stato e cittadini.
Cesare Zavattini: Le domande dei giovani.
Disegni dei pittori Bruno Caruso, Ennio Calabria, Renato Guttuso.
Panorama pre-elettorale da tutte le regioni italiane.
DIFFONDETELA

AUTOMOBILISTI!
l'AUTOVOX
Offre: «COMODITA' E SICUREZZA»
A tutti gli acquirenti di AUTORADIO verrà offerta in omaggio dal 1-4 al 15-5 la CINTURA DI SICUREZZA
Concessionario «CASA dell'AUTORADIO»
Firenze - Via Prato 56 a/r - Tel. 26.13.98

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

Avete visto il nuovo Centro di Vendita
VITTADELLO ?
EUROMODA
E' aperto da OGGI al pubblico - Vasto assortimento completamente rinnovato per UOMO - DONNA - RAGAZZO a prezzi eccezionali
Alcuni esempi di novità PRIMAVERA - ESTATE 1963

Giacca lana fantasia . . . . . L.	4.900	6.800
Giacca velluto . . . . . »	7.500	9.800
Vestito pura lana - gran moda . »	10.800	14.500
Vestito pettinato pura lana . . »	16.500	
Impermeabile cotone «Mako» (Uomo - Donna — Tutti i colori) »	8.900	10.500
Calzone lana . . . . . »	1.900	2.800
Tailleur «Shetland» . . . . . »	8.900	10.500

OMAGGI A TUTTI GLI ACQUIRENTI
Fatevi clienti dei MAGAZZINI VITTADELLO - EUROMODA
PISTOIA in S. Paolo - VIA CAMBIANCO
SCONTI SPECIALI ANCHE NEI NEGOZ VITTADELLO di LIVORNO